

Assocarboni Il commercio di carbone torna a salire nel 2017

Celestina Dominelli

■ La spinta principale arriva dal sud-est asiatico che ha fame di energia ed è alla ricerca di fonti buon mercato. Così, nel 2017, il commercio di carbone ha ripreso a correre dopo il rallentamento dello scorso anno e continua a farla da padrone, con una quota del 40%, nella produzione di energia elettrica. «È stato un anno eccezionalmente positivo per il carbone e anche i primi due mesi del 2018 sono andati bene grazie alle importazioni record di Cina, Francia, Spagna, Corea del Sud, Taiwan e Turchia», spiega al Sole 24 Ore il presidente di Assocarboni, Andrea Clavarino, che oggi, al consueto appuntamento annuale, dedicato al tema "Strategia energetica nazionale: nuovi assetti per il sistema elettrico italiano", fornirà un'istantanea aggiornata del settore.

Nel 2017, il commercio via mare si è chiuso con un aumento del 5% (119,8 milioni di tonnellate), con un trend di crescita che, negli ultimi dieci anni, ha portato a un incremento del 50% dei volumi. A sostenere il carbone da vapore, è stato l'import dal sud-est asiatico e dall'Europa che, dopo il calo del biennio 2015-2016, è tornata a registrare un progresso del 2% (126,6 milioni di tonnellate). «I dati più interessanti nel Vecchio Continente - prosegue Clavarino - arrivano dalla Francia e dalla Spagna: la prima ha visto crescere l'import totale di carbone del 22% nel 2017 per via del fermo di alcune centrali nucleari, mentre nella penisola iberica l'incremento è stato del 33% ed è servito a fronteggiare i problemi di idraulicità che hanno investito il territorio». Passando all'Asia, invece, lo sguardo di Clavarino si sofferma, in particolare, sulla Cina, «che concluderà entro il 2018 il taglio delle miniere più inquinanti e ha quindi accelerato sulle importazioni per soddisfare la forte domanda di elettricità», e sull'India che ha registrato una lieve diminuzione dei volumi importati (-6%), ma è destinata, precisa il presidente di Assocarboni, «a supe-

rare la Cina nel giro di tre anni». Quanto all'export, spiccano l'Indonesia (364 milioni di tonnellate, +7%), che conferma la leadership mondiale, e l'Australia (374,5 milioni di tonnellate nel 2017, +5%).

El'Italia? L'import 2017 è in calo sia nel carbone da vapore (12,6 milioni di tonnellate, -10%) sia in quello metallurgico (3,3 milioni di tonnellate, -15,9%). «Abbiamo un mix energetico che non ha alcun paese al mondo - avverte Clavarino - e lo "spegnimento" entro il 2025 delle poche centrali ancora attive, come previsto dalla Strategia energetica nazionale, costerà tra gli 8 e i 10 miliardi, ma avrà un impatto trascurabile dal punto di vista climatico poiché le emissioni di carbonio degli impianti italiani rappresentano lo 0,0004% di quelle mondiali. Per questo motivo, ci adopereremo con il nuovo governo affinché riveda la direzione indicata nella Sen».

